

Agorà: una nuova prospettiva per conoscerci meglio

Per la nostra narrazione da diffondere attraverso Spreaker abbiamo scelto la forma del radiogiornale: una modalità sintetica ed essenziale per delineare i tratti salienti della nostra città, andando ad abbracciare in un unico audio tutti i suoi luoghi simbolo.

Ora, sperando di avervi incuriosite/i, vogliamo presentarvi, in maniera più dettagliata, quello che un giorno potreste trovare nella nostra “città dei diritti”.

Agorà è attraversata da un **fiume**. La scelta non è casuale: tutte le grandi città sono nate e si sono sviluppate sulle sponde di un corso d'acqua, ma la liquidità del fiume vuole anche simboleggiare la liquidità della società moderna (per citare Z. Bauman) visto che Agorà è una città che ha solide basi nel passato, vive nel presente, ma è proiettata nel futuro.

Un'altra caratteristica peculiare di Agorà è proprio il luogo che dà il nome alla città. Anche in questo caso il riferimento è ancestrale e risale all'antica Grecia, dato che nell'agorà (nella piazza) ateniese mosse i primi passi la democrazia per come oggi la conosciamo.

L'**agorà** rappresenta il cuore pulsante della città, lo spazio nel quale vengono prese democraticamente tutte le scelte che riguardano la gestione della cosa comune.

Anche per il nostro lavoro, tutto ha preso le mosse dal confronto di sei persone sedute in cerchio a confrontarsi.

Il processo di costruzione della città è cominciato dalla presentazione dei luoghi ritenuti essenziali per ciascuno di noi.

In prima battuta le **case**: sono il luogo dell'identità, uno spazio nel quale proviamo appartenenza e possiamo riconoscerci come individui esprimendo la nostra personalità: il punto dal quale partire (e ripartire), ogni giorno, per costruire significati e dare un senso alla nostra storia.

La zona della memoria: occupa tutto il settore nord-orientale del nostro territorio ed è un'area di primaria importanza per la nostra città. Ci possiamo trovare sia memoriali che riportano alla mente le grandi esperienze collettive che, nel bene e nel male, hanno contrassegnato il nostro cammino, sia i cimiteri dove ciascuno può ricordare i propri cari. Fondamentali custodi della memoria cittadina sono i nostri anziani che, proprio per questa peculiare funzione, vengono coinvolti in progetti finalizzati alla trasmissione dei saperi alle generazioni più giovani.

L'ospedale: rappresenta il diritto alla salute. E' una struttura moderna e all'avanguardia, in grado di valorizzare e gratificare il lavoro delle persone che offrono attenzione e cura ai pazienti giorno dopo giorno. E' una struttura pubblica che offre prestazioni di alto livello a chiunque ne abbia bisogno, senza interminabili liste d'attesa. I medici sono preparati, capaci di portare nelle corsie la loro umanità oltre che la loro professionalità e, soprattutto, sono convinti che il diritto alla salute cominci con un efficace azione di prevenzione.

La scuola: di qualità, pubblica, gratuita e laica, rappresenta il diritto all'istruzione, ma anche all'educazione. La nostra città propone, infatti, alle/ai proprie/i giovani cittadine/i un percorso di crescita che comprende le lezioni in aula, ma anche uscite sul territorio e progetti di sensibilizzazione su tematiche quali il rispetto dell'ambiente e il dialogo interculturale con l'obiettivo di valorizzare le intelligenze di ciascuno e sviluppare il pensiero critico delle/gli studentesse/i. Non stupitevi quindi se, durante la settimana, passando accanto all'edificio doveste trovarlo stranamente silenzioso.

Il ponte: è un tramite, l'elemento necessario per unire le due metà della nostra città, ma vuole anche simboleggiare la disponibilità verso l'altro che, da sempre, viene promossa sul nostro territorio.

Le chiese: rappresentano la libertà di culto. Agorà è una cittadina nella quale ognuno ha il diritto di professare liberamente il proprio credo o non professarne alcuno. Obiettivo dell'agorà è quello di favorire il dialogo interreligioso fra le varie confessioni.

Il mulino: rappresenta per Agorà un luogo di lavoro, di produzione di cibo e un esempio virtuoso di sfruttamento dell'energia pulita generata dal nostro fiume. E' il simbolo più evidente del pensiero di una società dei diritti che mal si concilia con i ritmi frenetici del terzo millennio. E', probabilmente, l'utopia più grande all'interno della nostra utopica città e, non casualmente, viene rappresentato sulle cartine utilizzando l'effigie di uno dei luoghi più meravigliosamente improbabili del nostro immaginario collettivo: il "Mulino bianco".

Il verde urbano e la campagna: sono un elemento fondamentale nella città dei diritti, il tessuto connettivo che collega le varie strutture presenti nel nostro territorio. Permettono a tutte/i di avere spazi nei quali incontrarsi e giocare.

Il carcere: potrete girare per giorni per le vie cittadine, cercare negli elenchi del telefono, chiedere informazioni ai passanti che incrocerete per strada, ma ogni vostro tentativo sarà vano: nella città di Agorà non troverete un carcere. Le/I nostri fondatrice/tori hanno riconosciuto il fallimento di una struttura che solo nominalmente era rieducativa, ma che nella maggioranza dei casi risolveva il suo compito reprimendo, punendo e senza dare reali possibilità di nuova inclusione sociale ed hanno così preferito sostituire il carcere con strutture deputate alla progettazione di piani rieducativi, delle quali parleremo tra poco.

Le strutture educative e rieducative: completano, continuano o rilanciano il progetto educativo presentato nelle scuole di Agorà. Rappresentano un grande investimento di una collettività che vede come primario il diritto all'educazione in ogni fase della vita ritenendo che, assecondando le inclinazioni di ognuno, possa offrire a tutte/i la possibilità di valorizzare saperi e competenze ed acquisirne, se necessario, di nuovi.

La stazione: rappresenta il diritto al viaggio ed allo spostamento, nonché il collegamento con le altre realtà, anche quelle più distanti dalla nostra. Anche la scelta della stazione è stata caratterizzata dalla decisione di investire su energie il quanto più possibile pulite. La stazione, luogo/non luogo di veloce transito per molti, può, però, anche diventare un lungo percorso ad ostacoli per altri: è per questo che la stazione di Agorà è stata immaginata priva di barriere architettoniche. Tutta la città, comunque, persegue l'importante obiettivo dell'accessibilità estesa a tutte/i le/i cittadine/i.

Regole e diritti della città di Agorà

Uno dei primi obiettivi delle/i fondatrici/tori di Agorà è stato quello di individuare cinque regole e cinque diritti, per formare un decalogo sul quale poggiare le basi della convivenza fra cittadini. I diritti sono emersi abbastanza facilmente (in gran parte erano e sono quelli rappresentati dai principali edifici che si possono trovare sul territorio), la scelta delle regole ha invece richiesto un confronto più serrato.

In particolare, è stata la regola numero 3 quella ad avere creato i maggiori contrasti: stante la condivisione unanime della necessità di proclamare inviolabili i diritti altrui (e l'idea che il carcere fosse da considerare una struttura educativamente inefficace), sono state le implicite conseguenze di questo assunto a spaccare in due l'assemblea: da un lato, infatti, si è schierata/o chi sosteneva la necessità che le violazioni fossero sanzionate con un periodo di rieducazione obbligatoria, dall'altro chi avrebbe preferito affiancare alla possibilità rieducativa anche quella di valutare una ricollocazione volontaria in un nuovo contesto nel quale il comportamento deviante, se reiterato, potesse essere considerato normale.

Riteniamo comunque giusto rimarcare che la prima regola della città di Agorà è quella che sancisce la possibilità di mettere in discussione tutte le regole: le/i fondatrici/tori, pur

avendo una prospettiva educativa largamente condivisa al loro interno e pur essendo sinceramente convinte/i della bontà dei loro propositi, hanno anche saputo prendere atto del fatto che le cose nel corso del tempo possono cambiare e che per la città sarebbe stato un rischio inutile quello di rimanere invischiata in regole non più efficaci ed obsolete. Per questo, qualunque cittadino, a prescindere da genere, razza, età, stato sociale... è caldamente invitato a presentare di fronte all'agorà le sue proposte di cambiamento.

Al termine del dibattito, accennato nelle righe precedenti, questo è il decalogo che l'agorà ha deciso di consegnare alla città:

Le 5 regole

- I) Tutte le regole possono essere messe in discussione in base ai bisogni emergenti
- II) Non respingere l'altro
- III) Non violare i diritti altrui
- IV) Promozione e sostegno della solidarietà tra cittadini quando le capacità e la situazione personale lo consentono
- V) La città si impegna a valorizzare e sviluppare le intelligenze collettive, tutelando le differenze personali, al fine di arricchire la comunità

I 5 diritti

- I) Diritto all'educazione (che comprende istruzione, gioco e svago)
- II) Diritto alla salute
- III) Diritto all'espressione in tutte le sue forme
- IV) Tutela dalla violenza in tutte le sue forme
- V) Tutte/i nascono libere/i e possono autodeterminarsi